



Antonella Maiello,
AVVENTURA URBANA
 23 settembre 2006,
 Firenze

REPORT

Il seguente documento redatto a seguito dell'incontro del 20 settembre 2006 è stato più volte revisionato alla luce delle indicazioni di merito su di esso riportate dai presenti, coinvolti nella sua preparazione. Si tratta di un testo aperto e suscettibile di successive revisioni, che verranno effettuate a seguito delle comunicazioni e delle modifiche proposte dai soggetti presenti all'appuntamento ma che non si sono ancora espressi. Se alcuni di questi non si riconoscessero con quanto di seguito scritto sono, quindi invitati a comunicarlo: le loro osservazioni saranno tempestivamente riportate.

Oggetto: FOCUS GROUP "COMITATI CITTADINI" 20 settembre 2006

Presenti:

COMITATO NO TAV (Firenze) - Tiziano Cardosi
 AMICI DELLA TERRA (Firenze) - Sergio Gatteschi (Presidente)
 COMITATO DI QUARTIERE SAN NICCOLO' (Firenze) - Sara Nocentini (Presidente)
 NOSOTRAS (Firenze) - Laila Abi Ahmed (Presidete) - Elena di Padova (Segretaria) -
 Bianca Manzo - Arial Ninohari - Martina Montelatini
 COORDINAMENTO COMITATI CITTADINI (Firenze) - Mario Bencivenni
 ARNM - Fiorella Bomè
 ATTAC (Firenze) - F. Du liège

Premessa

La discussione del *focus group* è stata orientata in modo da raccogliere i contenuti relativi alle prime questioni dilemmatiche sul tema della Legge e della partecipazione e quindi strutturata attorno ai seguenti quesiti:

1) requisiti del processo partecipativo

CHI ha diritto a partecipare?

Su COSA si decide/ di quali decisioni ci si occupa?

COME si decide? COME si partecipa?

QUANDO si partecipa?

2) soggetti del processo: definizione di ruoli e responsabilità

CHI può ottenere il sostegno regionale?

QUALI IMPEGNI vengono assunti?

3) gestione del processo

QUALI dovrebbero essere le caratteristiche di un'eventuale AGENZIA (o altro soggetto terzo) ?

COME cambia o dovrebbe cambiare l'amministrazione regionale?

Questa struttura ha costituito un percorso di massima e non uno schema rigido: per ragioni temporali (Il dibattito è iniziato in ritardo, causa problemi tecnico-organizzativi),

ma anche perché i partecipanti hanno utilmente condotto la discussione verso i temi di maggior interesse e le questioni non ancora considerate, non tutti i quesiti sopra riportati sono stati dibattuti.

Andamento dell'incontro

L'incontro si è aperto in un clima di tensione successivamente stemperato attraverso l'individuazione di elementi di fondo condivisi: la necessità di rendere pubblici di volta in volta i risultati del confronto con le componenti sociali.

Non sono mancati elementi di evidente divergenza. I rappresentanti dei Comitati di cittadini hanno manifestato il proprio malcontento e criticato l'operato dell'amministrazione regionale soprattutto sul piano delle strategie adottate, spesso contraddittorie. Dal Garante della comunicazione alla proposta di Legge regionale sulla ripubblicizzazione del servizio idrico (2005), esistono una molteplicità di casi ed esempi di partecipazione (*:"...come comitati riteniamo che queste forme di richiesta di partecipazione dal basso non solo non si traducano in decisioni finali e cogenti, ma che non si ritengano neppure degne di ascolto"*). I comitati hanno espresso forti dubbi sulla necessità di una legge sulla partecipazione che per come è stata presentata si configura come *una legge di imbrigliamento e regolamentazione della partecipazione*, e hanno espresso invece la necessità di favorire e potenziare i prerequisiti per la partecipazione anche in considerazione del fatto che *sia l'amministrazione regionale che quella comunale da anni si dimostrano particolarmente sorde addirittura all'ascolto delle osservazioni dei cittadini*.

I rappresentanti dei comitati cittadini i presenti hanno, in definitiva, invitato la Regione ad fare *autocritica* prima di scrivere la Legge, ad operare, cioè, un'analisi delle proprie pratiche e degli strumenti già attivati, per non incorrere nuovamente nell'errore di produrre false forme di partecipazione.

Contenuti

Cosa è emerso dal confronto con le rappresentanze dell'associazionismo fiorentino?

DISCUSSIONE

Rispetto al primo gruppo di interrogativi, quelli inerenti la definizione dei requisiti di un processo partecipativo, i presenti si sono mostrati concordi nel dichiarare che *la partecipazione su tematiche di interesse generale deve riguardare tutti*, garantendo d'altra parte un coinvolgimento particolare delle *comunità direttamente interessate dall'impatto*.

Alla domanda CHI ha diritto a partecipare la risposta è *tutti*, ma a quella DI CHI è IL TERRITORIO la risposta è *degli abitanti*, cioè di chi ci vive. La definizione dei confini di questo "CHI", ovvero del grado di coinvolgimento dei diversi soggetti nel processo partecipativo, resta questione aperta: chi risiede ha gli stessi diritti di chi abita il territorio? ...chi ha una *seconda casa* di proprietà ha lo stesso diritto di partecipare e decidere di chi ci vive?

Un ulteriore elemento critico è poi emerso nella definizione del CHI: quello delle competenze. Coinvolgere tutti, indistintamente, vuol dire lasciare decidere chi non ha gli elementi per farlo, ed in proposito il caso più volte citato ad esempio è stato quello dell'IPERCOOP di Gavinana (FI), in cui la localizzazione dell'ipermercato è stata decisa con un referendum il cui risultato non rifletteva la volontà degli abitanti. E' opinione diffusa che la platea dei partecipanti debba essere informata e consapevole: perché la

partecipazione non sia vana deve *pesare* in una scelta finale che avrà ricadute pratiche sulla vita di una comunità, ma non tutte le voci possono avere lo stesso peso, perché non tutte contribuiscono all'individuazione della soluzione migliore.

La discussione del focus group e la rilettura dei contenuti emersi ha indotto altre riflessioni e condotto ad alcune risposte, ancora da discutere.

Le domande che a questo punto vengono in rilievo sono: **chi decide chi partecipa?** a chi spetta l'**iniziativa**?

In questo senso si è parlato di sindrome *nimby* come di un elemento sano la cui diffusione è auspicabile nelle comunità locali, poiché favorisce l'attuazione di un meccanismo automatico di selezione della partecipazione che indurrebbe chi è colpito direttamente da una scelta ad entrarci, ovvero a parteciparvi, in maniera consapevole ed informata.

Per i Comitati la partecipazione non deve essere filtrata attraverso un soggetto terzo (es. Agenzia), ma gestita in maniera autonoma e spontanea dalla stessa cittadinanza organizzata: per costoro bisogna infatti parlare di *cittadinanza attiva* e non di partecipazione, che è un concetto vasto ed indefinito, suscettibile di equivoci e strumentalizzazioni.

Il tentativo di sciogliere il nodo del CHI, ovvero dei soggetti della partecipazione, ha portato la discussione verso un **nuovo tema**: rapporto tra partecipazione e diritti .

A monte della costruzione di ogni processo partecipativo c'è infatti il problema della definizione dei diritti civili: come fa a partecipare chi non ha diritti di cittadinanza? Gli immigrati hanno o non hanno diritto di entrare nel processo decisionale? E quindi la cittadinanza è o no un criterio di selezione del CHI partecipa?

CONCLUSIONI E PROPOSTE

In definitiva la platea ha manifestato accordo nell'individuazione di tre elementi chiave, attorno a cui dovrebbe essere strutturato un processo partecipativo, che dovrebbero essere, di conseguenza, contemplati dalla legge e soprattutto costituire i criteri di selezione dei finanziamenti regionali verso gli enti locali che si impegnano a dargli attuazione.

Per realizzare una buona pratica di partecipazione un Comune deve garantire:

- a) **ACCESSO ALLE INFORMAZIONI** (ad esempio attraverso l'apertura di sportelli dedicati)
- b) **STRUTTURE** (spazi per l'aggregazione e l'organizzazione della cittadinanza che vuole attivarsi)
- c) **FORZA** (non bisogna aprire il processo solo alla fine o a metà ma quando le scelte importanti non sono ancora adottate)

In questo *focus*, come in altri successivi, è inoltre emerso, in maniera spontanea, un quesito che, evidentemente, chi è stato coinvolto in questo percorso partecipato verso la Legge regionale, ritiene significativo: di che tipo dovrà essere una Legge che deve favorire la partecipazione dei cittadini alla politica? Che tipo di Legge si chiede? La risposta in questo caso è stata: una Legge semplice ed efficace che consenta di incidere (*contare*) realmente sulla decisione finale, disincentivando forme di coinvolgimento fittizie su questioni non sostanziali.

